

rà poco dopo questo brano: essi stavano discutendo tra loro su chi fosse il più grande...Dobbiamo necessariamente metterci nella prospettiva di Cristo: vero Dio e vero Uomo. Come uomo Egli sperimenta la stanchezza e la delusione che nascono dalla solitudine descritta poco sopra. Come Dio conosce il disegno d'amore del Padre... Egli però è confuso, non c'è ancora armonia tra le due nature. Questa armonia troverà la sua sintesi nel Getsemani: Padre non la mia ma la Tua volontà! Ora Gesù è alle soglie di un passaggio esistenziale: DEVE DECIDERSI. Cosa ascoltare? La sua frustrazione o il disegno del Padre? **Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare** essi sono testimoni di ciò che accadrà. Sono però, anche la causa del suo umano turbamento: i discepoli non lo capiscono e pensano ai propri comodi... Gesù non li scansa da Se! Egli li fa suoi proprio nel momento più buio. Possiamo dire che fa più di un investimento: Egli compie un salto nel vuoto: non sa che cosa faranno i discepoli dopo la trasfigurazione. Questo indica una cosa ben precisa: Dio ha un piano ben preciso, ma per realizzarlo deve fare un salto: deve affidarsi all'uomo, alla sua libertà. E' Dio che vive per primo il dramma del salto di fede, non è l'uomo! Inoltre Gesù condivide con loro il Padre, condivide cioè la cosa più importante che ha. Così facendo egli accetta la possibilità d'esser ferito in maniera indelebile

dalla libertà dei discepoli. Egli si fa povero nell'amore. **Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.** Il suo volto cambia d'aspetto perché prova un'emozione unica. Nella confusione vede la luce. Ciò che lo turba è ciò che lo salva; Egli vede il Padre e riconosce proprio nel suo timore il disegno di Dio. Il volto cupo della paura, cede il passo al sorriso splendente e sereno della bellezza. Il caos non è disordine ma il disegno tracciato dal Padre sin dall'inizio dei tempi. **Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.** Apparsi nella gloria, parlavano dell'esodo: molto semplicemente, la morte che ha annunciato Gesù ben tre volte ai suoi discepoli, è un esodo. Essa non è la fine, ne tanto meno un nuovo inizio (morirai ma poi risorgerai). Essa è un esodo, ossia: un passaggio necessario. La morte non è un quid, un accidente. Essa è parte essenziale del cammino di Cristo ed è salvezza. Si la morte non è un danno, non è la fine, essa è la firma indelebile del disegno di Dio sull'umanità. Il suo sangue versato nella terra non se ne andrà più via. E come il sangue di Abele gridava a Dio dalla terra, così il sangue del Maestro sarà preghiera al Padre affinché quel disegno d'amore si compia.

Seconda domenica di Quaresima (Anno C) 17 Marzo 2019



Introduzione

In questa seconda domenica di quaresima ci viene rivolto l'invito a fare silenzio in noi, a far tacere i tanti rumori che ci distraggono, per porci in ascolto della voce del Padre che ci chiama ad essere discepoli del Figlio, Parola fatta carne.

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Gen 15,5-12.17-18)

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per

darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 26) Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: Cerca il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore

SECONDA LETTURA (Fil 3,17- 4,1)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Lc 9,28-36)

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eleto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Preghiamo il Padre misericordioso, che in Cristo apre a tutti gli uomini le porte della speranza e della vita per giungere trasformati alla Santa Pasqua. Diciamo insieme:

CAMBIA, SIGNORE, IL NOSTRO VOLTO

- Dio dell'alleanza e della promessa, rinnova il tuo patto d'amore, affinché possiamo riconoscere in Cristo il germoglio nuovo che ci ha mostrato la pienezza della verità e della grazia, **preghiamo**
- Dio della fedeltà, rivelati a coloro che si sono allontanati da te abbracciando la facile via del compromesso per crearsi un Dio e una fede a loro misura **preghiamo.**
- Dio della luce, illumina le menti di tutti coloro che rivestono ed esercitano autorità, perché non spengano mai la voce di Cristo e della Chiesa ma, in una rispettosa collaborazione, promuovano quei valori che nobilitano l'uomo e la società, **preghiamo**
- Dio della vita, rendi ogni battezzato luce che illumina, sale che infonde sapore, lievito che fa' fermentare la pasta, affinché da ogni situazione di sofferenza possa germogliare lo spirito del tuo amore, **preghiamo**

O Signore, Padre di misericordia, donaci il tuo Spirito, fonte della vita, perché spezzi le chiusure del nostro egoismo e ci faccia nuove creature in Cristo, nostro Signore.

Commento al vangelo

Siamo ormai all'interno del cammino quaresimale e la liturgia ci pone davanti la figura di Gesù che, dopo le tentazioni, vive la trasfigurazione. Sono due eventi distinti e non ravvicinati nella narrazione evangelica. Questo indica come la liturgia voglia estrapolare i significati specifici dei racconti, dalla consequenzialità della narrazione. Infatti, seguire solo la consequenzialità dei brani (nei cap 7-8-9) ci porta dentro uno scenario di domande ridondanti: chi è Gesù? Chi per i protagonisti dei vari brani; soprattutto, chi è Gesù per te? Dicevamo, però, che la liturgia ha un'altra intenzione, rispetto alla conseguenza logica del Vangelo di Luca: c'è infatti un grande salto di capitoli dalle tentazioni (cap 4), alla trasfigurazione (cap 9). Cosa vuole dirci allora la liturgia quaresimale? Gesù, attraverso questo evento, riceve l'illuminazione sull'esito finale della sua passione. Gesù viene a conoscenza del finale di questo grande film che è la sua missione. Ora questo "esito finale" lo possiamo leggere come dei semplici lettori di un testo, oppure come protagonisti della vicenda. Che vuol dire essere protagonisti? Gesù sta compiendo un cammino in salita. Chi lo ha conosciuto fa difficoltà ad accettarlo, la gente comune cerca da Lui i semplici miracoli, non vuole altro. I discepoli, per giunta, non capiscono chi è Lui. Il Maestro si accorge di questa loro difficoltà che culmine-